



La migrazione è una bella storia.

Umbria

Alla fine del 2016, in base ai dati Istat, la presenza degli immigrati, per il terzo anno consecutivo, ha fatto registrare una diminuzione (-1,0%). Il totale degli stranieri residenti scende a 95.935, rispetto ai 96.875 dell'anno precedente (-940), rappresentando nel 2016 il 10,8% di tutti i residenti in regione. L'Umbria continua a essere una regione con una incidenza di immigrati superiore alla media nazionale (8,3%) e a quella del centro Italia (10,7%). Il bilancio demografico degli stranieri in Umbria nel 2016 conferma che la diminuzione del numero d'immigrati dipende, principalmente, dalle acquisizioni di cittadinanza italiana (+3.888), che sono aumentate del 4,5% rispetto all'anno passato; un valore, comunque, più contenuto rispetto al boom del 2015 (+64,3%) e del 2014 (+49,2%). Ciò conferma come l'immigrazione in regione sia un fenomeno strutturale. Il saldo migratorio ci dice, inoltre, che, sebbene la regione sia ancora attrattiva per i nuovi stranieri che arrivano in Italia (3.730 iscritti dall'estero, contro 1.022 cancellati verso l'estero), essa continua a non esercitare la stessa attrattività nei confronti delle altre regioni italiane, essendo il saldo migratorio interno negativo (-282) a significare che sono più gli stranieri che dall'Umbria decidono di spostarsi in altre regioni italiane che non quelli che compiono il percorso inverso. Anche il tasso di natalità dei residenti stranieri in Umbria (11,2%) è più basso rispetto a quello medio delle regioni del Centro (12,1%) e nazionale (13,8%), essendo i nuovi nati di cittadinanza straniera (1.075) in leggero calo rispetto al 2015. I principali paesi di provenienza degli immigrati in regione continuano ad essere la Romania (26.216), l'Albania (13.924) e il Marocco (9.515). Completano le prime 10 posizioni della graduatoria i cittadini provenienti rispettivamente da Ucraina (4.918), Macedonia (3.936), Ecuador (3.187), Moldavia (2.720), Cina (2.568), Polonia (2.304) e Filippine (1.859). Il 67,7% dei 60.829 stranieri non comunitari presenti in Umbria sono titolari di un permesso di soggiorno di lungo periodo (41.181). Per il resto, il 10,6% dei permessi a termine è per protezione internazionale, il 33,7% per lavoro e – con percentuali superiori alla media nazionale, a riconfermare la maturità del processo di stabilizzazione della presenza straniera sul territorio – il 46,6% per motivi familiari (Italia 39,4%) e il 6,3% per studio (Italia 3,4%). È importante notare anche che il 22,3% dei soggiornanti è minorenni, il 49,2% appartiene alla fascia dei 18-44enni, il 23,7% a quella dei 45-64enni e solo il 4,8% è rappresentato da ultra65enni. Ben il 41,4% dei titolari di un permesso di soggiorno è rappresentato, dunque, da giovani under 30, molti dei quali nati in Italia, figli del "ricongiungimento".

Inserimento occupazionale. Secondo i dati Inail, i lavoratori nati all'estero che, in Umbria, hanno conosciuto almeno un'occupazione nel corso del 2016 sono stati 44.933, dei quali il 57,7% maschi. In regione il 22,7% degli occupati nati all'estero sono originari della Romania, il 14,2% dell'Albania e il 7,8% del Marocco, che quindi, anche sul piano dell'occupazione, si attestano, in Umbria, come i principali paesi esteri di provenienza. Nel complesso, è di nascita estera il 16,8% dei lavoratori occupati in Umbria, una quota che supera sensibilmente (+6 punti percentuali) quella dell'incidenza complessiva che gli immigrati hanno sulla popolazione locale, a indicare il contributo significativo che i migranti danno all'economia regionale in termini di manodopera effettivamente impiegata.